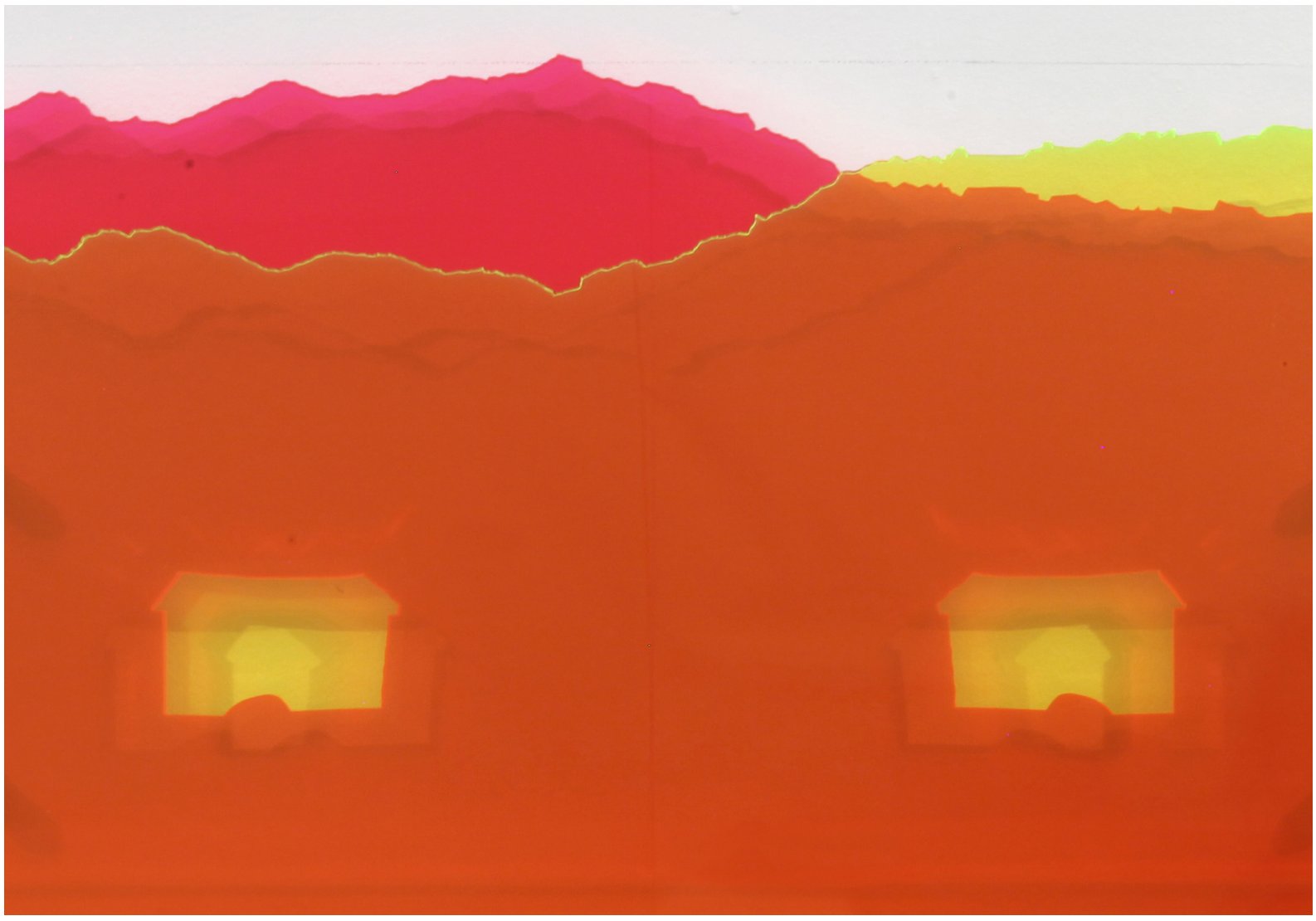

Francesco Candeloro
(Venezia, 1974)

"Per me è un confronto illimitato con la natura, è una naturale
dichiarazione poetica che il luogo mi ha portato ad esprimere.
Una riflessione sul tempo, la luce e i segni che emergono da questi.
Il rapporto tra natura, arte e poesia è un rapporto inscindibile
che determina il luogo stesso."
Francesco Candeloro, luglio 2014

Altri Rifugi (Morterone), 2016
Taglio laser su plexiglas, 84,5x100 cm

All'interno delle proprie opere Francesco Candeloro rivela attraverso un'introiezione, una "appropriazione" degli aspetti del mondo esterno, l'eco di un possibile vissuto. Nei suoi lavori egli ritrae lo spazio, frammentario e frammentato, della realtà esperita ed indagata per mezzo di immagini fotografiche trascritte in trasparenza sulle lastre di plexiglas. L'artista crea sin dall'inizio degli anni 2000 un continuo gioco di nascondimento e rivelazione che sfrutta appieno le potenzialità delle evanescenze cromatiche fatte vibrare dalla luce.
Altri Rifugi (Morterone) si compone di quattro diverse lastre in plexiglas, di due differenti colori, suddivise in coppie speculari, ciascuna ottenuta sovrapponendo due elementi. Il cromatismo deciso delle lastre che costituiscono l'opera viene vivificato e reso vibratile ed energico grazie all'incontro con la luce che, attraversando le trasparenze del plexiglas, proietta ombre velate di colore sulla parete di supporto. La proiezione tonale e luminosa, generata dalla caratteristica intrinseca al materiale costitutivo scelto, rende i volumi più eterei allo sguardo e fa sì che le sensazioni di chi osserva si possano rinnovare in modo continuo lungo il tempo della visione. L'opera si dichiara da subito come momento percettivo legato al ricordo di un luogo preciso, Morterone, del quale l'artista ripropone l'immagine nella sagomatura delle parti estreme delle lastre, che sembrano specchiarsi le une nelle altre.
Altri Rifugi (Morterone) si fa quindi memoria, rimanda a una entità *altra*, e diviene soglia, un punto di snodo teso a svelare più di quanto non si mostri alla vista. Essa mette in atto un dialogo attivo, fatto di corrispondenze e alterità, per creare un'intensa e assidua comunicazione. Nella definizione delle singole parti, unite in un'espressione corale, emerge un sottile gioco di armonie tra arte e natura, tra immagine e ricordo. In questo calibrato equilibrio tra costruzione e percezione le lamine racchiudono tutta la forza della memoria descrittiva legata all'esperienza diretta del luogo effigiato.